

Prefazione

Literatorul, fondato nel 1880 con mezzi modesti, è stata una delle rare pubblicazioni che ha proseguito la sua apparizione per lungo tempo senza interruzioni. Nelle colonne di questa rivista, come dimostra la lista dei collaboratori citati sul verso della copertina, si sono succeduti numerosi scrittori di valore. Al contempo, *Literatorul* è la sola pubblicazione che si opposta con energia alla slavizzazione della lingua, alla prostituzione verso i germanismi della frase rumena, alla dissolutezza del verso. *Curierul de ambe sexe* [Il corriere per entrambi i sessi] per un'epoca, *Literatorul* per un'altra, rimarranno i vessilli intransigenti dell'arte pura, della letteratura alta, del nazionalismo disinteressato.

I lettori della rivista sanno che in queste pagine sono state formulate – ad esempio, a proposito del verso – norme di cui solo l'ignoranza non terrà conto.

E sempre in queste pagine la lingua rumena è stata gradualmente arricchita, e gradualmente ha acquistato una flessibilità e un'energia poco comune.

A queste circostanze, al fatto che i redattori di *Literatorul* abbiano avuto ideali superiori, si deve la riuscita della rivista.

Mentre *Convorbirile* [Le Conversazioni], pubblicazione che appare da 26 anni, neppure oggi ha null'altro se non il valore che le attribuiscono i politici, *Literatorul*, esso, che non ha a disposizione i vantaggi del bilancio, le decorazioni, il sacco di grani morali e materiali, non solo ha controbilanciato la corrente della *Nuova direzione*, ma, fatto più importante, ha creato una corrente che è stata così forte da non essere annientata dalla direzione avversaria malgrado i mezzi di cui questa si è servita.

Né la cabala, né la diffamazione, e l'ordinaria coalizione della stampa; né l'ignoranza e la malafede professorale di coloro chiamati a propagare dalla cattedra la verità culturale; né la leggenda creata intorno a un epigramma¹; né la negazione appassionata o l'esclusivismo dei libri didattici con cui si è cercato per anni di pervertire il buon senso della gioventù studiosa; né la cinica ingratitudine di molti affiliati a *Literatorul*, fra i quali i più in vista hanno creato la loro carriera e la loro reputazione con l'aiuto della rivista – niente è stato in grado di dare alla corrente opposta la preminenza o il trionfo definitivo.

È che la forza morale supera qualsiasi altra forza; è che il buon senso del lettore non si lascia ingannare dalla fraseologia; è che il pubblico, quello rumeno soprattutto, si rende conto che un uomo o un'opera subiscono la riprovazione della maggioranza intellettuale solo quando l'opera o l'uomo si pongono più in alto del livello di quella maggioranza; è che soprattutto si sa che l'omologazione o la nullità non sono mai punite. Al contrario, oggi, come ieri, finisce che esse siano divulgate perché fioriscano, perché esistano: malgrado le cattedre, la loro tribuna pubblica, la loro buona esistenza, la stima e l'ammirazione delle masse ignoranti.

Nonostante ciò, neppure la forza morale è assoluta in tutti i tempi. Così, anche questa pubblicazione ha attraversato giorni di ristrettezze... Ci sono stati addirittura momenti in cui essa è stata costretta a sospendere le uscite. Ci sono infatti epoche in cui le passioni sfrenate parlano più forte della buona ragione. In casi del genere, è meglio mantenere il silenzio e dare tempo al tempo. Così è stato fatto.

Ma poiché, oggi, *Literatorul* riappare, è superfluo insistere.

Nondimeno in conclusione, si dirà solo questo:

L'acqua passa.

A. Macedonski

¹ Macedonski tenta di disculparsi per il seguente epigramma, pubblicato in *Literatorul* (an IV, 1883, nr. 7, din iulie): "Un X ... presunto poeta – ora / Si è avviato sul più mesto sentiero... / Lo compiangerei se nella confusione / Il suo destino non fosse migliore / Perché fino a ieri è stato un incapace / E oggi è solo un pazzo". Firmato A. A. Macedonski.

(*Literatorul*, an. VII, 1892, nr. 1 din 15 iunie, in *Presa literară românească, articole-program de ziare și reviste (1789-1948)*, I, ediție, note, bibliografie și indici de I. Hangiu, cu o introducere de D. Micu, EPL, București, 1968, pp. 338-340)